REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Risposta di Gabbuggiani alla lettera aperta del dc Bosi

Autocontrollo per fare funzionare il Consiglio

Il sindaco invita le minoranze ad una maggiore oculatezza nell'uso delle interrogazioni e delle interpellanze - L'urgenza di un nuovo regolamento

Il consiglio comunale potrà senza dubbio adeguare il suo metodo di lavoro alla nuova realtà cittadina e alle sue esigenze, lasciare più spazio al dibattito e al confronto tra le forze politiche sulle questioni che interessano direttamente la città. Ma a due condizioni: che proceda, secondo l'impegno più volte riconfermato, lo studio di un nuovo regolamento, che tenga conto dell'esistenza e delle funzioni dei consigli di quartiere e dei nuovi compiti affidati alla amministrazione comunale dalla legge 382, e che le minoranze mettano in atto una sorta di «autocontrollo» nell'uso delle interrogazioni e delle interpellanze e una selezione di argomenti che spesso è venuto meno. Si riassume così la risposta del sindaco Gabbuggiani alla «lettera aperta» inviata recentemente dal consigliere democristiano francesco Bosi.

Non si può dire che il consiglio comunale abbia lavorato poco: da gennaio ad oggi — ricorda il sindaco — sono state fornite 82 risposte scritte e 35 orali a interrogazioni e interpellanze, 32 mozioni e ordini del giorno sono stati discussi in 35 sedute, molte delle quali si sono protratte fino a tarda ora.

Il meccanismo del consiglio, riesce quindi a «macinare» lavoro, anche se spesso si riduce a rincarare, in una gara contro il tempo, l'insieme di questioni politiche o strettamente amministrative che si trova a dover affrontare, e anche se in ogni seduta deve combattere strenuamente contro un regolamento vecchio (risale al '53) e inadeguato.

Bosi parla di «intenzionalità», afferma che la maggioranza tenta di sfuggire al confronto con le opposizioni e di rallentare i lavori della commissione istituita per la revisione del regolamento interpreta oggettive carenze e ritardi come una manovra per appiattire il dibattito, creare una cortina di protezione intorno alla giunta e privare così degli strumnti di critica e di intervento i consiglieri.

Non sono certo mancate le sedute fiume — con lunghe serie di interventi che contribuiscono ad appesantire il meccanismo del consiglio e ad assorbirne per gran parte l'impegno. Ma — osserva il sindaco, che proprio recentemente ha richiamato l'assemblea alla necessità di dedicare la quasi totalità di alcune assemblee allo svolgimento degli affari — gli argomenti trattati sono stati di rilevante interesse per la città, da quello della difesa dell'ordine democratico, ai problemi della casa, dell'università, dei giovani.

Con tutto ciò mai come ora si è cercato di rendere operanti, e i dati prima ricordati lo dimostrano, le norme che assicurano il corretto funzionamento dell'istituzione.

Contenere entro limiti accettabili il tempo dedicato all'esame delle interpellanze e interrogazioni, persuadere i consiglieri a fare un uso più opportuno e misurato di questi strumenti è un problema importante, ma che ne richiama un altro più complesso: quello del funzionamento complessivo del consiglio, già sollevato dall'amministrazione in occasione del dibattito sul bilancio preventivo.

In una delle riunioni dei capigruppo consiliari svoltasi ai primi di settembre — ricorda il sindaco — è stata riconosciuta da tutti la necessità di una ulteriore seduta per esaminare, sia sotto l'aspetto politico che organizzativo, la possibilità di una diversa impostazione dei lavori. Questa verifica si dovrà fare — afferma Gabbuggiani — mentre la commissione consiliare dovrà al più presto presentare la nuova bozza del regolamento, o uno stralcio delle parti più importanti. L'amministrazione, in pratica, non intende sottrarsi all'impegno di assicurare al consiglio piena vitalità e continuità di azione intorno alle linee di governo della città. Ma per far questo — conclude il sindaco — occorre il contributo concreto, e non pregiudiziale di tutte le forze politiche democratiche, e il loro impegno perchè il modo di essere della massima assemblea cittadina sia adeguato ai nuovi compiti che sono stati indicati.

Da domani all'Impruneta

Seminario della Cgil sul ruolo della donna nel sindacato

L'iniziativa intende fare il punto sulla presenza femminile nelle strutture toscane - Le relazioni previste

Da domani sino a venerdì quattro, al centro studi e formazione sindacale della CGIL regionale si svolge un seminario sul ruolo della donna nel sindacato in Toscana. I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Sandra Morandi, del regionale FIOM sul tema «Lo specifico femminile, le categorie e l'iniziativa del sindacato». Seguirà una seconda relazione della compagna Morena Viciani, della Camera del Lavoro di Firenze su «L'esperienza unitaria del gruppo di lavoro sui problemi delle lavoratrici di Firenze»; quindi è prevista una terza relazione a cura della Camera del Lavoro di Lucca su «Decentramento, comprensori, zone e presenza femminile».

La prima parte del seminario sarà conclusa, la sera del 3 novembre, dall'intervento della compagna Maria Pupilli, responsabile dell'ufficio lavoratrici della CGIL toscana.

La seconda parte dell'iniziativa sarà aperta dalla relazione del compagno Gianfranco Rastrelli, segretario della CGIL toscana, su «Politica della CGIL e del sindacato unitario dopo il congresso; ruolo del sindacato, piattaforma regionale e problemi femminili». La conclusione dei lavori è prevista per la sera del 4 novembre.

Il seminario intende fare il punto sulla presenza delle donne all'interno del sindacato dopo la stagione congressuale. Nel pubblico impiego, nella scuola, nello Stato, nelle Ferrovie, nelle Poste negli Enti locali e nei servizi vi è un incremtnto femminile, anche se questo non corre di pari passo con la presenza organizzata nel sindacato. Di qui la necessità di vedere gli impegni nuovi da assumere in questa direzione, magari puntando al funzionamento di certi uffici o gruppi di lavoro specifico. Nell'industria, se si escludono i tessili e i chimici, non vi sono state novità in Toscana nella presenza di donne nei gruppi dirigenti. Vi è comunque da sottolineare che la presenza, nel suo complesso, è maggiore ed in prevalenza è riferibile alle segreterie provinciali di categorie e direttivi, oltre ad apparati confederali come uffici studi, formazione professionale, formazione sindacale.

Spesso il sindacato si trova di fronte ad impossibilità obiettive, delle donne, a partecipare a numerose iniziative per situazioni specifiche (famiglie, figli, doppio lavoro ecc.): di qui la necessità di discutere sull'insieme delle ore retribuite, dei permessi, per un loro diverso utilizzo: soprattutto è indispensabile mettere tutto il sindacato nelle condizioni di discutere su questo tema per attrezzarlo ai nuovi impegni che lo attendono, così come sancito nell'ultimo congresso confederale.

«1P» — I lavoratori della «1P» di Calenzano hanno effettuato oggi uno sciopero picchettando la fabbrica e tenendo una affollata assemblea. I lavoratori sono in lotta per la vertenza in atto su investimenti, occupazione, ambiente di lavoro, riconversione produttiva.

L'azienda già da un anno ha sottoscritto vari accordi in merito a questi punti, ma continua a non rispettare gli stessi e addirittura ostenta un atteggiamento antisindacale e provocatorio nei confronti dei lavoratori. Pertanto il consiglio di fabbrica e i lavoratori della «1P», oltre a programmare altre ore di sciopero, stanno promuovendo iniziative esterne alla fabbrica, richiedendo incontri con gli enti locali, Regione, Provincia, partiti. Sono vive infatti le preoccupazioni delle organizzazioni sindacali per questa importante struttura produttiva della zona.

Da venerdì mostra sul Futurismo in Provincia

L'indagine sul fenomeno tanto discusso di nome Futurismo troverà una tappa obbligata nella mostra «Scrittura visuale e poesia sonora futurista» che si aprirà venerdì in palazzo Medici-Riccardi su iniziativa della Provincia.

L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il presidente della Provincia Franco Ravà, i due curatori Luciano Caruso e Stelio Martini, il presidente del teatro regionale Mario Sperenzi e alcuni studiosi.

Con la mostra fiorentina — accompagnata da iniziative collaterali — si compie una dettagliata analisi di uno dei contrastati fenomeni letterari e culturali del '900, segnato da diverse e spesso opposte valutazioni dei critici.

La mostra, che copre un periodo di tempo dal 1912 al 1944, è incentrata sulla visualizzazione della scrittura e della poesia, sonora, di cui i futuristi possono essere considerati gli inventori, e contribuisce a chiarire il ruolo avuto da questo gruppo nella scena culturale italiana.

Rapporto del prof. Maestro sugli iscritti, gli esami, i locali

Architettura in tredici domande: il calcolatore fotografa la crisi

La dissestata facoltà fiorentina in cifre - Diecimila iscritti, il 22% del totale dell'Ateneo - Eccezionale affluenza degli stranieri - 0,24 mq per studente

Storie di un dissesto in tredici domande ed in altrettante risposte ovvero la facoltà di Architettura passata ai raggi X.

Il professor Marco Maestro, avrebbe potuto scegliere questo titolo per la sua indagine sulla più studiata e discussa delle facoltà fiorentine. Ha optato invece per un titolo più neutro, meno impegnato e più scientifico allo stesso tempo: «La facoltà di Architettura di Firenze spiegata in cifre. Tredici domande». Sottotitolo: «Rapporto sui dati del centro di calcolo relativi agli iscritti, esami, locali ecc.».

Ha voluto far capire fin dall'inizio che non c'era nessuno assunto da dimostrare o nessuna tesi da difendere a spada tratta magari con il supporto di cifre scelte con oculatezza e sapienza manipolitaria. Ha lasciato che parlassero le cifre, che fossero i numeri a raccontare la situazione della facoltà: il compito del professor Maestro è stato quello di raccogliere i dati, ordinarli, incolonnarli secondo schemi logici dando loro il significato ed il valore che hanno. Quel che è venuto fuori è la realtà impietosa di una facoltà da anni sempre più alla deriva, esposta a tutti i venti del disordine dell'università: dalla mancanza della riforma, alle assenze dei «baroni», dalla ideologia della «laurea gratificante», alla assoluta insufficienza di spazi fisici per insegnare, studiare e ricercare.

E' venuto fuori il disordine che gli studenti sperimentano ogni giorno sulla loro pelle e a loro danno; le deficienze denunciate per anni dalle forze che puntano al non impossibile rinnovamento e risanamento; le disfunzioni di cui si lamentano i docenti impegnati, disposti a fare rinunce pur di riportare gli studi ad un livello accettabile.

La prima domanda e la prima risposta della rapida indagine del professor Maestro introduce subito nell'occhio del ciclone e tocca uno dei punti più dolenti della facoltà: in che percentuale si iscrivono gli studenti?

Gli iscritti sono 9650 su un totale di 43.600 studenti dell'ateneo fiorentino. Sono studenti di Architettura il 22,1 per cento del totale. Conclusione: Architettura è la facoltà più affollata dell'Ateneo.

Seconda questione: l'affluenza eccezionale è dovuta alle provenienze esterne, oppure si riscontra anche tra gli studenti residenti in Toscana la stessa percentuale di iscritti?

Gli studenti toscani preferiscono ad Architettura altre facoltà (Magistero, Medicina, Lettere); ad Architettura si iscrive solo il 12,2 per cento, la terza domanda riguarda gli studenti con più di 35 anni: sono 242 e quasi tutti toscani.

Nella quarta ci si chiede da quale scuola provengono gli studenti di architettura. Quest'anno le matricole erano 1840 di cui ben 1.518 sfornati da istituti per geometri, licei scientifici ed artistici e istituti d'arte. I tecnico da soli hanno dato 784 matricole. Al quinto punto si fanno raffronti con la situazione delle provenienze ad ingegneria: sono all'incirca dello stesso tipo, ma in queste facoltà ci sono un decimo delle matricole di architettura.

Ai punti 6 e 7 si indaga sull'affluenza degli stranieri. Quest'anno erano il 17 per cento degli iscritti (Ingegneria civile 3,4) gli stranieri di architettura sono il 63,7 per cento di tutti gli stranieri dell'ateneo fiorentino: 1.130 greci, 221 persiani e gli altri 299 israeliani, ciprioti, giordani e egiziani. Gli studenti italiani provengono (punto 8) 3.836 dalla Toscana (1.719 da Firenze), 2.065 dal settentrione, 726 dal centro e 1.812 dal meridione. Rispetto all'altro anno le iscrizioni ad Architettura sono scese di 400 unità (punto 9) ma un calo si è avuto complessivamente in tutto l'ateneo.

Qual è il rapporto numerico tra questa massa di studenti e il personale docente «strutturato?». Si risponde al punto 10. Ad Architettura ci sono 252 docenti per 9.650 iscritti, il rapporto è quindi di 38,2. Corrisponde alla realtà — ci si chiede al punto 11 — la sensazione di una facoltà affollata? Le cifre parlano chiaro: le aule disponibili nelle tre sedi hanno una superficie di 2.352 metri quadri che corrisponde a metri quadri 0,24 per studente. L'affollamento — fa notare il professor Maestro — avviene con gli esami estivi.

Nella sessione estiva del '73-'74 ci si trovò di fronte ad una situazione simile a quella che, per diversi motivi si è avuta quest'anno: un concentramento massiccio di esami. Allora se ne dettero 19.700 su 27.400 sostenuti in tutto l'anno.

Dal numero di esami opzionali sostenuti si possono ricavare informazioni sugli interessi culturali degli studenti?

I dati sono troppo contraddittori per indicare solo una linea di tendenza. «Si ha la impressione — scrive Maestro — che la confusione esistente tra titoli delle materie e quello che effettivamente viene insegnato dai singoli docenti disorienta gli studenti che finiscono per scegliere più sulla base del "sentito dire" sulla facilità dell'esame ecc.».

Tredicesima ed ultima domanda imbarazzante: la facoltà di Architettura è una facoltà difficile? La risposta è articolata ma precisa in un punto: «Architettura è certamente una facoltà più facile di quanto non fosse 10 o 20 anni fa». Il professor Maestro dà l'impressione di non voler pronunciare sentenze: «Per una valutazione più precisa della selezione ad Architettura occorrerebbe poter consultare altri dati: occorrerebbe ad esempio consultare i dati di almeno 5 anni».

Ci sarà qualcuno che vorrà ripetere l'impresa del professor Maestro e scandagliare ancora un po' su Architettura. Aggiungerebbe forse qualche tessera al mosaico della crisi

Da una esigua parte di dipendenti

Bloccata per alcune ore l'astanteria di Careggi

Proteste per l'organizzazione della scuola interna — Alcuni mesi fa alcuni gruppi dell'ultrasinistra inscenarono una simile agitazione nelle cucine

Il cartello affisso da un gruppo di lavoratori che hanno occupato ieri l'astanteria

Un gruppo di dipendenti di Careggi tra cui alcuni individui estranei all'ospedale, hanno bloccato ieri mattina per alcune ore l'attività degli uffici amministrativi dell'astanteria. Alla base di questa agitazione la protesta per la nuova organizzazione della scuola interna di formazione, concordata tra il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali. La struttura ospedaliera ha subito qualche disagio perché i pazienti in arrivo non potevano sostare al pronto soccorso ma essere direttamente smistati nei reparti.

Nel primo pomeriggio dopo l'intervento del presidente dell'ospedale il gruppo si è trasferito nei locali della direzione sanitaria dove si è svolta una assemblea. Alla fine la protesta è cessata e i dipendenti si sono allontanati.

L'ospedale di Careggi non è nuovo a queste forme di lotta; qualche mese fa alcuni appartenenti a gruppi dell'ultrasinistra bloccarono il servizio delle cucine, provocando non pochi problemi all'organizzazione del servizio e ai pazienti stessi. L'agitazione di ieri si è mossa sugli stessi binari, guidata da una logica antisindacale tendente a colpire uno dei punti più delicati della struttura sanitaria

Da tempo il consiglio di amministrazione, insieme alle organizzazioni sindacali aveva iniziato a studiare una più razionale organizzazione della scuola, attraverso cui gli ausiliari accedono alla qualifica di generici e professionali. L'accordo raggiunto prevede, diversamente che negli anni scorsi l'impegno diretto dei frequentanti nei reparti, oltre che una certa quota di ore di lezioni teoriche. Tutto questo per garantire una più alta qualificazione del personale, senza ricorrere ad un esasperato rigonfiamento degli organici della fascia priva di ogni qualifica professionale.

La delibera che ne è risultata è operante dal primo di novembre, giorno di inizio delle attività della scuola. Il gruppo che ha inscenato la protesta di ieri ha preso spunto da questo provvedimento nel tentativo di mettere in crisi chi responsabilmente lavora

Presentato ufficialmente dal rettore il documento programmatico

Attrezzature didattiche e biblioteche le scelte del bilancio dell'università

Per la prima voce gli stanziamenti sono stati aumentati di mezzo miliardo — Un'attenzione particolare alla conservazione e al potenziamento del patrimonio librario

Libertà di ricerca e di insegnamento, riqualificazione degli studi, pluralismo della cultura: sono i tre principi che il consiglio di amministrazione dell'Università definisce «irrinunciabili» e che si impegna a perseguire nella gestione del bilancio '77-'78. L'impegno è contenuto nelle prime righe della relazione che accompagna il documento programmatico subito dopo il richiamo all'appello rivolto dal Senato accademico a docenti, personale non docente e studenti in cui si sottolinea che «l'inerzia legislativa» di fronte alla quale l'università italiana si trova «fa temere della volontà politica di affrontare e risolvere in modo organico l'attesa riforma e fa invece sospettare la possibilità di provvedimenti settoriali e corporativi che sono decisamente da respingere».

La relazione è stata approvata giovedì della settimana passata dal consiglio di amministrazione dell'ateneo

Il rettore, professor Renzo Ferroni ieri ha presentato ufficialmente alla stampa il documento programmatico mettendone in evidenza le parti più interessanti e facendo notare che il consiglio di amministrazione lo gestisce di fatto solo per un quarto. Quest'anno il deficit — come già abbiamo avuto modo di scrivere — si aggira intorno ai 13 miliardi, una cifra leggermente inferiore a quella della passata gestione c'è stata quindi una flessione in positivo — ha fatto notare Ferroni — notevole se si considera la lievitazione dei prezzi da mesi a questa parte.

Il rettore ha spiegato, cifre alla mano, che se l'aumento delle uscite dell'ateneo avesse seguito l'indice di aumento del costo della vita il giro complessivo di liquidi avrebbe dovuto essere di almeno 6 miliardi superiore a quello del '76-'77 invece di 5 come è effettivamente.

Analizzando le singole voci delle uscite si vede come pur nell'ambito della rigidità complessiva del bilancio il consiglio di amministrazione abbia tentato scelte qualificanti. «E' vero — ha detto il rettore — che si sono mantenuti gli stessi finanziamenti per il capitolo 11 bis, quello della ricerca, ma è anche vero che è aumentato di mezzo miliardo, da 350 a 850 milioni, l'impegno di spesa per le attrezzature didattiche». Per il finanziamento di facoltà, istituti biblioteche, musei — hanno fatto notare i prorettori Brizzi e Luti che hanno tenuto la conferenza stampa insieme a Ferroni — si sono alzati i finanziamenti da 1 miliardo e 650 milioni del '76 a 2 miliardi di quest'anno. I dirigenti dell'ateneo hanno intenzione di dirottare buona parte di questa cifra verso il patrimonio librario (3 milioni di titoli tra libri e riviste). L'obiettivo è quello di tentare di reggere il passo con gli aumenti che nel settore dell'editoria hanno toccato punte del 35 e 40 per cento.

piccola cronaca

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20-r, v. Ginori 50-r, v. della Ccala 49-r, v. G.P. Orsini 27-r, p.zza Dalmazia 24-r, v. di Brozzi 282-a-b, v.le Guidoni 89 r, interno Stazione S. M. Novella, p.zza Isolotto 5 r, v.le Calatafimi 2-a, Borgognissanti 40-r, p.zza delle Cure 2-r, v. G.P. Orsini 107-r, v. Starnina 41-r, v. Senese 106-r, v. Calzaiuoli 7-r. z z z

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti dalle 22 alle 7 i seguenti distribuitori: via Rocca Tedalda AGIP; via Senese AMOCO; viale Europa ESSO; via Baccio da Montelupo IP.

ORARIO NEGOZI

Oggi, i negozi effettueranno la chiusura giornaliera con eccezione di quelli di piante e fiori che rimarranno aperti tutta la mattina (le rivendite di piante e fiori ubicate nelle adiacenze dei cimiteri, 400 metri, seguono l'orario di apertura e di chiusura dei cimiteri). E' sospesa la chiusura infrasettimanale pomeridiana di mercoledì 2 novembre per i negozi di generi alimentari e quella pomeridiana di sabato 5 novembre per i negozi di generi vari.

Replica a nuove dichiarazione dei socialisti

Sui temi del dissenso il PCI invita ad un confronto aperto

Repliche, dichiarazioni, interrogazioni: la polemica sul dibattito in consiglio comunale intorno ai temi del dissenso nei paesi dell'Est e al voto espresso dai vari gruppi sugli ordini del giorno presentati non è ancora spenta, nonostante la presa di posizione chiarificatrice, del capogruppo comunista Silvano Peruzzi. Il vicesindaco Ottaviano Colzi, il capogruppo socialista Valdo Spini e il segretario provinciale del PSI Lorando Ferracci, in una dichiarazione congiunta, affermano che il partito socialista si è fatto carico nei giorni precedenti il dibattito di un tentativo di mediazione per arrivare ad un documento unitario di tutte le forze politiche democratiche. Il «PSI — continua la nota — ha presentato nella riunione dei capigruppo immediatamente precedente il consiglio comunale un documento in tal senso che non ha riscosso l'adesione del PCI e della DC. In seguito a questo fatto il PSI ha deciso di mantenere fermo il proprio documento».

«Siamo disponibili — replica Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina del PCI — per un confronto sereno e aperto, ma che sia fondato su reciproche volontà di intese e di ricerca obiettiva dei fatti.

Da qui la riflessione che abbiamo fatto dopo il voto in consiglio conferma che un'intesa con il PSI era stata raggiunta. Di fronte al diniego degli altri il PSI ha preferito tornare sul proprio testo emendandolo in alcune parti. Noi abbiamo considerato questo documento non soddisfacente e per questo abbiamo votato contro, mentre uno schieramento a dir poco eterogeneo ha votato a favore approvandolo. Tutto qui, su tali fatti non sempre facile si presenta la possibilità di costituire vasti e unanimi schieramenti di forza».

Per il consigliere DC Pallanti che non ha perso l'occasione di intervenire, il voto espresso dal PCI in consiglio comunale sarebbe rivelatore dell'atteggiamento filosovietico dei comunisti italiani.

«Non ci sembrano neppure degne di considerazione — afferma Ventura — le dichiarazioni di Pallanti che denotano solo la faziosità strumentale di questo consigliere democristiano. Il che ci conferma che avevamo visto giusto nel denunciare anche su queste questioni, sottili e scoperte manovre il cui obiettivo era chiaramente quello di colpire il PCI. A questo gioco — conclude Ventura — non ci stiamo».

Da segnalare infine una interrogazione del consigliere liberale Pucci, che sollecita il sindaco perché sia organizzato il convegno sul dissenso secondo un programma rigoroso, ampio e approfondito. Un impegno, d'altra parte più volte ribadito dal gruppo consiliare comunista

«Controradio» respinge le accuse del magistrato

Secondo il comitato per la liberazione di «Controradio» nelle telefonate trasmesse in diretta durante gli scontri di mercoledì scorso, avvenuti nel centro cittadino tra polizia e manifestanti, non sarebbero ravvisabili elementi di reato. Ieri pomeriggio alcuni componenti del comitato (ne fanno parte anche due avvocati e Pio Baldelli, presidente nazionale della FRED — Federazione radio emittenti democratiche) hanno fatto ascoltare ai giornalisti un nastro registrato delle telefonate in diretta a Controradio.

«Il contenuto delle telefonate — hanno detto gli esponenti del comitato — è innocuo. Non ci sono frasi che incitano a commettere dei reati o appelli configurabili come istigazioni a delinquere. I manifestanti che telefonano in redazione si limitano a dare normali informazioni di cronaca».

Nel provvedimento di sequestro emesso dal magistrato si legge invece «...messa in onda di direttive per la commissione di reati collegati ad una manifestazione in corso nella città...».

I giudici del tribunale stabiliranno se le affermazioni del comitato sono convincenti.

IL PARTITO

Domani alle 21 in federazione si terrà la prima riunione della commissione sanitaria e servizi sociali per discutere su «L'iniziativa del partito sui problemi degli handicappati, degli invalidi nella situazione attuale».

Domani alle 21 nei locali della sezione di Novoli, si terrà un pubblico dibattito su: «L'impegno del partito comunista per il superamento dell'attuale situazione politica ed economica e per l'attuazione dell'accordo programmatico».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CREDERE DI SENTIRE BENE NON E' SENTIRE BENE

Controllate gratis il vostro udito

L'udito è un grande dono della natura, un dono che bisogna apprezzare e proteggere, perché la natura stessa, come se ce lo invidiasse, lo rende soggetto a logorio.

Chi vuole vivere in modo sano si sottopone a svariati controlli: così ci facciamo misurare la temperatura, analizzare il sangue, accertare il peso, ma quanti sono così prudenti da farsi controllare l'udito, insidiato dallo scorrere del tempo e dall'aggressione continua dei rumori?

Le onde sonore contengono bellezze e fonti di gioia destinate a noi, e sarebbe peccato trascurare l'organo che le trasmette.

Il controllo dell'udito, quindi, non è solo consigliabile, ma è necessario, ed è opportuno ripeterlo ogni anno.

Ieri sentivi il ticchettio dell'orologio da polso posato sul tavolino, e a un tratto t'accorgi di non sentirlo più, e non ci fai caso. Ieri non ti importava che il tuo interlocutore stesse alla tua destra o alla tua sinistra, mentre oggi non è più così.

E' uno sfuocamento dello udito, che forse credi scontato e a cui, per un errato errore di tranquillità, lentamente ti abitui.

Invece è proprio qui che bisogna reagire!

Rassegnarsi all'indebolimento dell'udito significa rinunciare alla gioia di un sussurro affettuoso tutto per te, al biabiglio del bosco, a qualche timbro o tono della tua musica preferita; e significa, alla lunga, modificare il carattere in funzione di questo ostacolo invisibile, peggiorarlo e rendere difficili e penosi i rapporti umani.

Ora perché permettere tutto questo?

Un tempestivo controllo presso il centro specializzato PHILIPS potrà rassicurarvi sull'efficienza piena del vostro udito oppure, se necessario, rendervi attenti alle molte soluzioni di rimedio.

Questo centro, il più nuovo, è stato allestito a Firenze in via dei Pucci 1/D e sarà a vostra disposizione, per la verifica che raccomandiamo.

A causa del grosso impegno organizzativo, questa iniziativa sarà effettuata solamente dal 31 ottobre al 5 novembre, tutti i giorni, fino alle 19, e la prestazione vi verrà offerta a titolo del tutto gratuito.

E' un'occasione unica da non perdere!

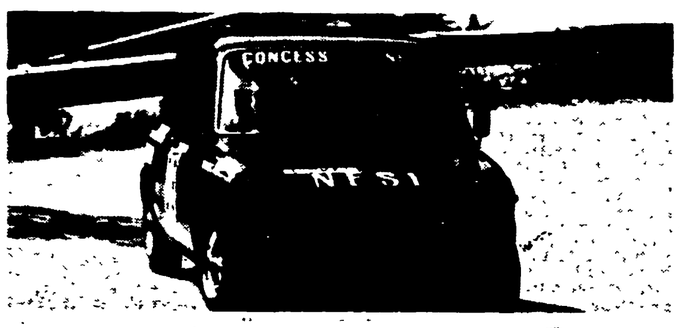
L'accuratezza del controllo e l'esattezza dei risultati sono garantiti da un'attrezzatura di massimo livello tecnico e soprattutto da esperti preparatissimi che vi riserveranno un'accoglienza calorosa e un trattamento personalizzato.

Il CENTRO ACUSTICO ITALIANO, Via dei Pucci 1/D - Tel. 21.52 50 dunque, vi attende per aiutarvi a fare il punto sul vostro udito e a proteggerlo in tempo.

Vinto dalla conc. NESI di FIRENZE

IL CAMPIONATO ITALIANO CON L'AUTOBIANCHI A-112 ABARTH

TURISMO DI SERIE



La Concessionaria LANCIA - AUTOBIANCHI NESI ringrazia il pilota ARMANDO LUMINI e tutto il personale che ha contribuito a raggiungere l'ambito traguardo, in particolare la Toscocarburatori di Firenze.